

Montes cadite super nos, & colles cooperite nos; Questi sono quelli affanni graui, & quelle gran presssure, che Christo ci predisse quando, che ragionò di questo horrendo Giorno, & che disse: *Allhora sarà in terra una gran pressura di genti, le quali fuggire dagli occhi horribili (per loro) di Christo cercheranno, per occultarsi nelle oscure cauerne; Questo è quel forore adirato; Questa è quell'ira foriosa, che toccò il Profeta, quando disse nel Salmo; Domine, quis nouit potestatem iræ tuæ? O Signor mio qual' intelletto fo mai così perspicace, & di tanto sapere; che intendere potesse per amaestrarfi, e farne altrui capace, Quarta, & quale sia la potestà, & la forza di quell'ira, che ne gli ultimi giorni per mostrar sci contra quelli huomini empi, & insipidi, che non hebbero mai pensiero, nè gusto del tuo santo timore?*

Che Christo per natura benegno, & per gli effetti suoi dolce, & soaue, sia per mostrarsi à gli empi peccatori forioso, & adirato, Questo non ci dee apportar merauiglia, poiche la moltitudine delle sue iniquitadi, così ricercherà, & però disse Abacuccho Profeta; *Audiui, & conturbatus est venter meus, à voce contremuerunt labia mea; Dice, che egli vdi, e che cosa? Il forore, & l'ira, che Christo mostrerà à i dannati nello sbandirgli dal Cielo; Nè vdi questo grande strepito con l'orecchio della carne sua, perche sin qui*

Esaia 7.

San Luc.

23.

S. Math.

25.

Sal. 89.

Abac. 3.